

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 41 (1994)
Heft: 11-12

Artikel: Le prime ore sono quelle cruciali
Autor: Reinmann, Eduard
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-368543>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Distaccamenti del genio:

in questo settore sono stati costituiti quattro distaccamenti ciascuno di 66 persone. Essi possono essere utilizzati per appoggiare le altre formazioni oppure essere impiegati autonomamente ad esempio per incarichi di esplorazione, in collaborazione con le squadre dei cani da catastrofe e per compiti di salvataggio con apparecchi e macchine pesanti. La prontezza d'intervento dei distaccamenti del genio è prevista per la primavera 1995. Fino a quella data dovrebbe essere disponibile anche il materiale e dovrebbero essere conclusi i contratti con le imprese private.

Servizio sanitario:

ne fanno parte circa 300 persone suddivise in quattro distaccamenti. Tutte le persone hanno frequentato e concluso i primi corsi d'istruzione.

Unità sanitaria mobile:

questa serve a sostenere i sanitari già impegnati. Comprende 101 persone, di cui 28 medici. I compiti di questa formazione sono tra l'altro la selezione, l'assicurazione della sopravvivenza dei pazienti, l'approntamento della prontezza di trasporto e il trasporto al punto d'assistenza medica. L'unità sanitaria mobile è in grado di gestire un posto sanitario di soccorso sul luogo del sinistro. Per far ciò ha a disposizione, oltre che i farmaci e le apparecchiature d'emergenza, anche una tenda gonfiabile con 14 posti e quattro tende in stoffa con 50 posti in totale. Questa unità dovrebbe essere pronta ad intervenire nel giro di 60 minuti.

Posti sanitari di soccorso:

a Balexert e Plan-les-Ouates sono approntati due posti sanitari di soccorso in modo che siano pienamente efficienti nel giro di 120 minuti, dal 1995 addirittura nel giro di 60 minuti. In ognuno di questi PSS (Postes sanitaires de secours d'élite) sono incorporate 92 persone, di cui dieci medici.

Gruppo di psicologi:

partendo dall'idea che le situazioni di grave emergenza provocano anche gravi problemi psichici sia nelle persone colpite che nelle persone che prestano soccorso, è stato costituito un gruppo formato da 15 psicologi e psichiatri che, in caso di catastrofe, devono appoggiare le vittime, i soccorritori e i loro familiari.

Esperienze e insegnamenti tratti dalle gravi catastrofi verificatesi in Svizzera

Le prime ore sono quelle cruciali

ri. Le situazioni d'emergenza non si possono simulare. Solo l'intervento pratico può dimostrare quali sono le misure più valide e quali i punti deboli da eliminare. Il convegno del 22 ottobre tenutosi allo scopo di fornire nuovi impulsi ha indicato soluzioni interessanti e preziose. Le disastrose inondazioni nel Vallese, le piene nel cantone Turgovia e il grave incendio alla stazione di Zurigo-Affoltern sono stati i temi discussi.

Si tratta di tre eventi che non si possono paragonare direttamente tra di loro. L'unico punto in comune è il loro carattere repentino. E anche nel fronteggiarli hanno dimostrato di avere delle caratteristiche comuni. Un elemento decisivo è l'allarme rapido, che in tutti e tre i casi ha funzionato bene. Oltre a questo è importante l'efficace azione successiva con la condotta e la presa delle decisioni che richiedono un agire ben ponderato e un ordine di priorità. A tale proposito i responsabili hanno dato prova di grandi capacità. E infine occorre approntare giustamente le unità d'intervento e i mezzi già esistenti in modo che non si crei il caos. Anche in questo campo abbiamo assistito a interventi davvero straordinari.

I punti deboli e gli errori individuati nella successiva valutazione non possono far dimenticare che in Svizzera disponiamo di organizzazioni di catastrofe ben addestrate ed efficienti. Così si crea un clima di fiducia e una sensazione di sicurezza.

Vallese: una catastrofe inarrestabile

In seguito a piogge torrenziali, il 24 settembre 1993 la città e la regione di Briga, la valle della Saas e alcune parti della pianura del Rodano sono state colpite da una

grave catastrofe. Le masse d'acqua hanno provocato danni nella misura di parecchie centinaia di milioni di franchi ed anche la morte di due persone. La nostra rivista ha dedicato diversi articoli a questo grave evento e agli interventi della protezione civile e dei suoi partner. Durante il convegno tenutosi a Schwarzenburg allo scopo di fornire nuovi impulsi, David Schnyder, capo dell'ufficio cantonale di protezione civile del Vallese, ha tracciato un bilancio della situazione.

Allarme:

la prima unità a intervenire sono stati i pompieri. L'allarme è stato dato rapidamente e in modo adeguato, il sistema TMS si è dimostrato efficace. Sono stati molto utili anche gli annunci trasmessi continuamente da Radio Rottu. Nella prima fase la protezione civile è stata convocata anche dalla radio locale Rottu. Per questo è stato possibile che, dopo appena un'ora dall'allarme, potessero intervenire circa 100 militi di protezione civile.

Prima fase dell'intervento:

questa fase è limitata allo spazio di tempo dal 24 settembre, ore 15.30 al 25 settembre, ore 7.00. Nella prima fase i salvataggi erano diretti dalla centrale d'intervento dei pompieri perché le telefonate arrivavano tramite il 118. Per le catastrofi che si presentano all'improvviso si tratta del caso normale. Sono state coronate da successo anche le azioni di salvataggio in collaborazione con la Air-Zermatt. Nel primo intervento i pompieri si sono dedicati ai salvataggi di persone, al trasporto di medicinali, alla protezione di importanti infrastrutture e all'opera di arginatura del Salentina.

Il compito principale della protezione civile era di appoggiare i pompieri. Questo appoggio era indispensabile perché i pompieri disponevano di un numero insufficiente di unità d'intervento. Ma già nella prima fase gli impianti di protezione civile erano stati approntati e le persone evacuate erano state accolte e alloggiate.

Seconda fase dell'intervento:

25 e 26 settembre. I pompieri sono stati impiegati per la collaborazione nel dispo-

sitivo di sicurezza, per lavori di pompaggio all'infrastruttura, per la protezione dalle fuoriuscite d'olio, per il servizio pionieri (cisterne d'olio e trasformatori) e lo smaltimento di cibi avariati impiegando maschere di protezione. La protezione civile è stata impiegata in parte per la collaborazione nel dispositivo di sicurezza. Il sostegno ai pompieri è rimasto e ad esso si è aggiunto l'approvvigionamento della popolazione. Sono stati approntati posti d'approvvigionamento d'emergenza e alcune economie domestiche isolate sono state fornite di vivi direttamente.

Coordinamento:

il coordinamento dei pompieri è stato operato dal comandante dei pompieri. E questo è giusto perché occorre uno specialista che conosca la situazione locale.

Per la protezione civile si è dimostrata indispensabile e valida la creazione di un nucleo di coordinamento cantonale per l'attribuzione, l'ordine d'intervento ed altri settori delle organizzazioni di protezione civile. Invece per il loro intervento, la logistica ed altro deve essere responsabile il capo dell'OPC del comune in questione, che è anche la persona di contatto per le organizzazioni di protezione civile a lui subordinate.

Collaborazione:

nell'ottica dei pompieri e della protezione civile la collaborazione tra la protezione civile, la polizia e l'esercito è stata senz'altro soddisfacente perché ogni unità era ben diretta, disponeva delle conoscenze necessarie e ha messo a disposizione il personale e il materiale più adatto. La suddivisione della zona disastrata in diversi settori si è dimostrata giusta. In tutti i settori (esercito, pompieri, protezione civile, volontari) si è lavorato in collaborazione.

Conclusioni:

(in breve). Non indugiare nel dare l'allarme di catastrofe. Applicare coerentemente i piani d'allarme programmati. Organigrammi semplici e chiari. Piano dei collegamenti chiaro e preciso. Attuare assolutamente il coordinamento tramite la direzione dell'intervento. Formulare in modo chiaro le richieste di appoggio. Approntare fin dall'inizio programmi dei turni di lavoro. Assicurare i collegamenti fin dall'inizio dell'intervento. La popolazione colpita ha bisogno di informazioni. Sensibilizzare le autorità a tutti i livelli. Utilizzare e aggiornare tutte le documentazioni.

Nelle situazioni di crisi: chiara valutazione della situazione. Ricorrere a specialisti del settore. Formarsi un'idea globale. Agire rapidamente e a ragion veduta. Informare la popolazione.

Gigantesca esplosione nella stazione di Zurigo-Affoltern

Alla stazione di Zurigo-Affoltern l'8 marzo diversi vagoni-cisterna contenenti ciascuno 80 000 litri di benzina di un treno di 20 vagoni in tutto sono deragliati e in parte esplosi violentemente. Sono andati in fiamme, si sono dispersi o sono evaporati 320 000 litri di benzina. Tre edifici sono stati rasi al suolo completamente e un quarto parzialmente. Anton Good, ispettore dei pompieri della città di Zurigo, ci ha descritto il susseguirsi degli eventi.

Allarme:

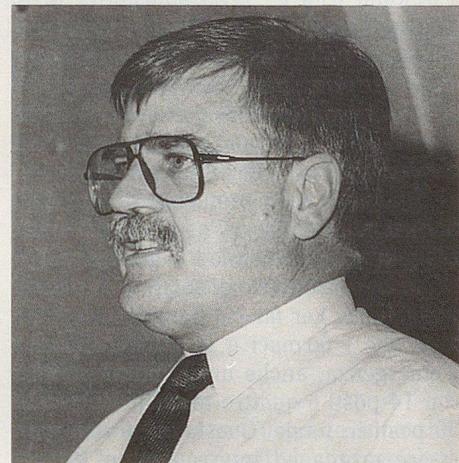
alle ore 8.10 è arrivata ai pompieri la prima chiamata d'allarme seguita da altre 36 nel giro di cinque minuti. Solo due minuti dopo è stato dato l'allarme generale. 10 minuti dopo le prime formazioni messe in stato d'allarme erano già sul posto. All'arrivo dei pompieri quattro vagoni erano a terra in fiamme e quattro ancora in piedi erano surriscaldati dalla benzina in fiamme sotto di loro.

Misure:

raffreddare i vagoni non incendiati, per evitare un aumento della pressione e un possibile scoppio. Per ragioni tecniche legate allo spegnimento evitare di usare schiuma. Chiusura della rete fognaria per evitare che altra benzina potesse entrare nei canali. Portare via dalla zona di pericolo i vagoni-cisterna ancora utilizzabili. Spegnere gli incendi delle auto, delle roulotte e dei prefabbricati delle imprese edili andati in fiamme nelle vicinanze. Applicare schiuma ai sottopassaggi pedonali perché questi presentano ben presto pericolo di esplosione. Sistemare barriere nei corsi d'acqua correnti e nell'impianto di depurazione Glattal. Chiamata di unità d'intervento per riserve. Con queste persone e con il materiale costituire formazioni per interventi di seconda istanza. Dopo un forte raffreddamento con gli idranti e i tubi a getto concavo e a getto normale verso le dodici si è riusciti a spegnere il fuoco. Già durante la mattinata i vagoni rimasti in piedi sono stati portati via dalla sezione di spegnimento e di salvataggio dei pompieri. Nel pomeriggio si è cominciato a vuotare i vagoni ancora in piedi accanto ai binari. Alle 22 si è iniziato a sgomberare il luogo del sinistro. Mercoledì 9 marzo alle 10 di mattina sono stati sgomberati anche i vagoni deragliati.

Insegnamenti e conclusioni:

citiamo solo alcuni insegnamenti tratti da questo intervento. Per eventi di tali dimensioni i pompieri hanno assolutamente bisogno della necessaria infrastruttura per la direzione dell'intervento. Ciò riguarda in particolare i mezzi di collegamento. Una volta di più si è constatato che la rete dei telefoni mobili risulta sovraccarica dopo pochi minuti. Senza rapidi rinforzi nella centrale d'allarme e d'intervento nei primi minuti non funziona più nulla. L'allarme alle unità d'intervento viene dato con ritardo, gli eventi secondari non possono più essere segnalati. Bisogna senz'altro vietare l'impiego di elicotteri per la stampa sopra il luogo dell'intervento. A Zurigo-Affoltern infatti si è verificato quasi uno scontro con un elicottero della Lega svizzera di salvataggio. La stampa deve essere coinvolta nell'intervento in misura maggiore e più



Anton Good

veloce. L'intervento dei militari è stato ottimo, come ha dimostrato l'effetto evidente dei soldati impegnati a collocare barriere. Le vie e le possibilità dell'allarme devono essere migliorate ed essere ben note al comandante dei pompieri competente. I vagoni-cisterna pieni non esplodono, al massimo si rompono. La situazione è diversa per i vagoni-cisterna vuotati.

Unità d'intervento:

i pompieri della città di Zurigo, i pompieri di base e i pompieri della zona vicina, le sezioni di spegnimento e di salvataggio delle FFS di Zurigo e di Rapperswil, alcune unità militari. Per la relativa breve durata della catastrofe la protezione civile non è stata convocata.

La notte del «diluvio»

Poche cose subito, alcune dopo e molte ancora più tardi. Questo è stato il miglior consiglio per il maggiore Hanspeter Meier, comandante delle basi dei pompieri di Weinfelden quando il 18 maggio la Thur e altri corsi d'acqua hanno rotto gli argini. Il primo allarme è stato dato alle ore 20.25. Nel giro di pochi minuti gli eventi sono precipitati.

Situazione dei danni:

sette torrenti sono straripati. 146 cantine allagate. Tre strade di passaggio e sei strade cittadine sono state rese impraticabili dalle masse di fango e di detriti. In 37 punti diversi c'era il pericolo di una frana.

Misure:

dopo che è stato dato l'allarme, i primi 45 pompieri intervenuti sono stati suddivisi in sette pattuglie di ricognizione e il territorio comunale è stato suddiviso in settori di ricognizione. Nel giro di 20 minuti questi hanno potuto formarsi un'idea approssimativa della situazione della rete stradale, dei danni e della popolazione. In base a questa valutazione della situazione e d'intesa con lo stato maggiore di condotta comunale sono state ordinate le seguenti misure più importanti: convocazione di imprese di costruzione e dell'ufficio di edilizia del comune. Creazione di tre sezioni d'intervento. Creazione di una centrale

d'intervento e di locali di direzione. Sgombero della strada davanti al deposito dei pompieri. Preparazione e collocazione di sacchi di sabbia. Installazione di un numero telefonico d'emergenza per i cittadini. Informazione della radio e della stampa. Apertura di assi d'intervento. Lo stato maggiore di condotta comunale ha ricevuto i seguenti incarichi: convocare la protezione civile (servizio pionieri e antincendio e servizio informazioni per i turni di lavoro e i rinforzi); rilevare integralmente il settore informazione; organizzazione dell'approvvigionamento decentralizzato; piano per l'intervento di imprese private; ricorso a un geologo, a un

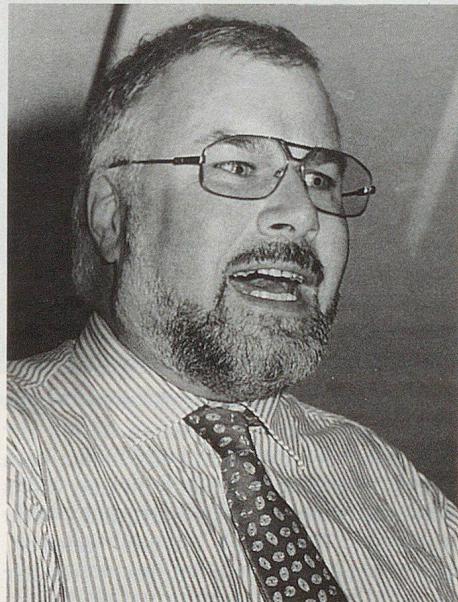
ingegnere di edilizia idrica e a uno specialista di opere idriche a disposizione del direttore dell'intervento; previsioni del tempo costantemente aggiornate e competenti.

Conclusioni:

bisogna dare maggiore importanza a una ricognizione completa della situazione. Una direzione efficiente è possibile solo se il deficit d'informazioni può essere contenuto entro certi limiti. I turni di lavoro devono essere pianificati meglio. I pompieri non possono essere impiegati per parecchi giorni 24 ore su 24. Accettare le offerte di aiuto solo se viene offerto anche il «cervello» (struttura direttiva). A tale proposito l'esercito rappresenta un esempio positivo. La protezione civile deve essere equipaggiata se vuole assumersi tali compiti. Le strutture previste vanno nella giusta direzione. Le disposizioni di sicurezza devono essere realizzate in modo più efficace.

Unità d'intervento:

i pompieri (effettivo 143) 5165 ore d'intervento. Aiuto spontaneo da parte di una scuola reclute di fanteria. Le truppe effettuano incarichi di ricognizione all'interno di una formazione immediata per il lavoro con le pompe a motore della protezione civile. Assegnazione di una compagnia di pronto intervento delle truppe di protezione aerea dopo che nei giorni successivi la situazione è di nuovo peggiorata. Protezione civile: dei circa 120 incorporati nei diversi servizi la mattina del 19 maggio erano a disposizione soltanto 20 militi pronti a intervenire. □



Hanspeter Meier

Om Computer Support

OM Computer Support AG, Aegeristrasse 112, 6301 Zug, Telefon 042 21 70 49, Telefax 042 21 89 58

Zivilschutz – OM-ZS-PC Windows Version

- ✓ echte Windows-Programme
- ✓ noch einfacher in der Bedienung
- ✓ arbeitet mit Office-Programmen zusammen
- ✓ Mannschaft/ZUPLA/Material

★ Mit Abstand führend ★

Vergleichen Sie!